

## TESTE VI

Suor MARIA VALERIA GRECO

*Ambito processuale:* Sessione VIII del 22 gennaio 1987 (Proc. pp. 70-73).



Sr. M. Valeria Greco

*Generalità:* Nata ad Arena (Catanzaro) l'11 aprile 1904. Religiosa professa delle Piccole Suore Missionarie della Carità dal 1933.

Fino al 1975 caposala nell'Istituto Paverano di Genova; attualmente ivi residente, in riposo.

*Fonte di conoscenza:* La teste ha conosciuto direttamente la Serva di Dio, dal tempo del suo ingresso come suora infermiera nel Paverano. Le è stata vicina per tutta la durata della sua vita ed attività. Dichiara di non aver notizie della sua vita precedente (infanzia e giovinezza) se non attraverso la lettura della biografia.

*Osservazioni sull'ambito e contenuto della deposizione:*

La teste in sostanza ripete i giudizi elogiativi delle testi precedenti circa le diverse virtù della Serva di Dio.

Ciò che aggiunge di interessante è l'informazione sulla salute fragile e già minata della Serva di Dio fin dal suo giungere a Paverano (sofferenza cardiaca) che dà un risalto ben più valido all'esercizio delle diverse virtù.

Descrive poi con maggiori dettagli l'episodio che potremmo qualificare di eroica carità da parte della S. di Dio verso la ricoverata in pericolo di vita per la sua sortita imprudente fuori dalla finestra sul cornicione. Da quel fatto impressionante derivò il malessere definitivo della Suora che, dopo uno svenimento e collasso cardiaco, iniziò il suo declino verso la non lontana morte.

Degno di interesse pure il dettaglio riguardante la benefattrice Angela Bruzzone che voleva provvedere la Serva di Dio di dignitosa tomba marmorea. Ciò vale indubbiamente a confermare la stima di cui godeva ancor vivente e la preoccupazione di conservarne le preziose spoglie, il che purtroppo non si attuò.

*Ad 1:* Suor Maria Valeria Greco, nata ad Arena (CZ) l'11 aprile 1904, religiosa professa nelle «Piccole Missionarie della Carità» (Don Orione), nel 1933.

Fino al 1975, capo-sala in questo Istituto di Genova.

Attualmente, in riposo.

Presentata dalla Superiora.

*Ad 2:* Io depongo volentieri in favore della Serva di Dio perché l'ho conosciuta e ammirata dal tempo del suo ingresso in questo Istituto di Genova, nel 1933 e per tutta la durata della sua vita e attività.

*Ad 3:* Non possiedo scritti della Serva di Dio. Non ho nessun vincolo di parentela con la Serva di Dio.

*Ad 4-5-6:* Non ho conoscenza diretta del periodo d'infanzia di Suor Plautilla. Quello che so, è legato all'ascolto della lettura della sua biografia.

*Ad 7:* So che la Serva di Dio è stata nominata Capo-sala e so che le fu affidata prima la corsia del «Crocefisso» dove erano ricoverate le malate più gravi e poi quella di «San Carlo», dove in prevalenza, le malate erano gravi.

*Ad 8:* So che la Serva di Dio aveva una grave malattia di cuore che la tormentò per dieci anni, anche nel periodo, di circa tre anni, nel quale ci trovammo sfollate a Tortona a causa della guerra. Non ho mai sentito che la Serva di Dio si lamentasse della sua malattia, anzi devo dire che si dedicava sempre e totalmente all'assistenza delle sue malate.

Lasciò la corsia solo nel luglio 1947 quando la febbre alta la costrinse a letto. Io non fui presente alla sua morte, ma ricordo un particolare della sua malattia che mi commuoveva: nonostante la febbre altissima, dalla mezzanotte non voleva più bere, volendo rimanere digiuna, per poter ricevere al mattino la santa Comunione; anzi mi pregava di avvertirla quando era mezzanotte.

§ 60  
Grave malattia  
cardiaca  
della Serva di Dio.

Ricordo ancora che prima della sua morte mi diceva in tono scherzoso: «quando sarò morta, dì alla gente di non tirarmi la terra addosso perché io ho paura della terra».

Io pensai che la Serva di Dio non solo, non aveva paura della morte, ma vi era pienamente disposta.

Ho saputo da altre consorelle che la Serva di Dio predisse l'ora della sua morte. Ricevuta la santa Comunione, al Sacerdote Don Sciacaluga che voleva ritirarsi, disse: «no, non se ne vada, perché io alle 10 non ci sono più».

§ 61  
Serenità e predizione  
della morte.

Quando io mi allontanai per gli Esercizi spirituali, la Serva di Dio mi chiese perdono, a suo dire, d'avermi fatto disperare, e io di fronte a tanta umiltà non potei altro che, chiederle a mia volta, perdono di tutti i miei mancamenti.

Ho saputo dalle consorelle che la Serva di Dio, poco prima della morte, chiese perdono pubblicamente a tutte le Suore che circondavano il suo letto, dimostrando una volta di più la sua santità.

Io ebbi notizia della sua morte mentre mi trovavo agli Esercizi spirituali, come detto prima; era tanta la stima e l'affetto che mi legavano a lei che la notizia mi fece svenire e dovettero prendersi cura di me.

*Ad 9:* I funerali si svolsero a chiesa piena: erano presenti tutte le suore, le malate che potevano camminare, parenti e qualche conoscente.

*Ad 10:* Io posso dire, per quanto ho potuta conoscerla, che la Serva di Dio, anche con le malate che più facevano disperare a causa del loro squilibrio mentale, ebbe sempre modi pazienti e caritatevoli.

§ 62  
Costante pazienza e  
carità verso le  
ammalate.

*Ad 11:* Io so che la Serva di Dio mi dimostrava la sua fede per il fatto che la vedevo come andava volentieri in chiesa appena le era possibile, come partecipava alla Santa Messa e al Rosario. So, per sentito dire, che anche da ragazza faceva la santa Comunione anche a mezzogiorno.

Non l'ho mai sentita parlar male né del Papa, né dei Superiori; anzi ricordo benissimo che, non solo con le malate parlava sempre di Dio, ma anche a noi consorelle diceva di pregare per il Papa, per il Vescovo e per i Sacerdoti.

*Ad 12:* Ho visto piangere due volte la Serva di Dio. Venne da me a manifestare la sua profonda amarezza perché una malata era stata trattata con

arroganza da un'altra consorella. In nessun'altra occasione la vidi scontenta; sul volto portava dipinta la sua serenità abituale.

*Ad 13:* Per quanto ho potuto conoscerla posso dire che la Serva di Dio faceva tutto per amor di Dio.

Anche nei rapporti col prossimo, che erano le sue malate, la trovai sempre caritatevole. Ricordo che il giorno di San Giuseppe del 1937, la Serva di Dio ebbe uno svenimento e che la buttò a terra in occasione di un grave pericolo nel quale si era messa una povera squilibrata di nome Francesca. Questa, venuta in possesso delle chiavi del terrazzo, era andata sul cornicione per buttarsi nel cortile. Quando la Serva di Dio si accorse della scomparsa delle chiavi, piena di ansia chiamò una altra suora e corsero al terrazzo dove arrivarono in tempo per trarre in salvo la povera malata. Però il fatto le destò tale impressione che il suo cuore non poté reggere.

Quando seppi la notizia, io piansi e pregai il Signore e San Giuseppe di conservarci una tale consorella.

*Ad 15:* Io non vidi mai nei suoi comportamenti nessuno dei difetti qui indicati.

*Ad 16:* Nessuno dei difetti anche qui elencati io vidi mai nella sua vita e nella sua attività. Anche verso le sue malate e il prossimo in genere, la Serva di Dio si dimostrò sempre imparziale e sollecita del bene di tutti.

*Ad 17:* La Serva di Dio non mi diede mai segno di stanchezza o di sfiducia; il suo rifugio era nella preghiera e nel santo Rosario che recitava anche con le malate.

*Ad 18:* In riferimento alla sua virtù di temperanza posso dire che lei si contentava sempre di tutto, non dimostrando ricercatezze di nessun genere.

*Ad 19:* Se la Serva di Dio riceveva qualche cosa, lo portava subito alla Superiora, pronta ad usarne come lei suggeriva.

*Ad 20:* Io la vidi sempre pronta all'ubbidienza; la stessa mia impressione ricevevano anche le altre consorelle.

*Ad 21:* Per quanto posso dire, vidi sempre la Serva di Dio persona riservata, dignitosa nel parlare e nel comportarsi.

*Ad 22:* Escludo in modo assoluto che la Serva di Dio abbia agito contro la virtù dell'umiltà, che, era, anzi, una delle sue virtù caratteristiche.

*Ad 23:* Io ho sempre ammirato nella Serva di Dio una pazienza inalterata e serena.

*Ad 24:* La Serva di Dio durante la sua vita e attività fu amata dalle sue malate, da noi consorelle e dai parenti delle malate che ammiravano la sua carità e la sua sollecitudine.

Ricordo un episodio avvenuto nel giorno dell'Assunta: dopo aver emesso i suoi Voti perpetui in chiesa, dove l'avevano portata in carrozzella, la Serva di Dio fu portata da due uomini nella corsia delle sue malate.

§ 63  
Mette in pericolo la sua vita per salvare una malata imprudente.

§ 64  
Imparzialità verso le malate.

§ 65  
Dipendenza totale dalla Superiora.

§ 66  
Affetto e rimpianto verso le malate.

Ritrovandosi in mezzo a loro essa si mise le mani alla testa e piangendo disse: «povere mie malate, è l'ultima volta che vi vedo!... ».

*Ad 25:* Non ho notizia di nessun fatto straordinario nel tempo della vita terrena della Serva di Dio.

*Ad 26:* Non ho ricordi particolari al riguardo.

*Ad 27:* Ricordo che una signorina, mi pare che si chiamasse Angela Bronzone o Bruzzone, la quale veniva a trovarla malata, volle provvedere alla nostra defunta Suor Sista e alla nostra Suor Plautilla una dignitosa tomba in marmo. Sento un senso di amarezza profonda per il fatto che nel cimitero di Staglieno, della tomba della Serva di Dio, non ci sia più traccia, e che i suoi resti siano andati perduti.

Ricordo che ogni anno la Superiora faceva celebrare la Santa Messa in occasione dell'anniversario della morte della Serva di Dio.

*Ad 28:* Io possedevo una fotografia della Serva di Dio fatta in occasione della sua morte, tipo immaginetta. La consegnai alla Superiora e non mi fu più restituita.

*Ad 29:* Desidero ardentemente che la Serva di Dio abbia al più presto gli onori dell'altare.

*Ad 30:* Non ho altro da aggiungere.